



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

4 Marzo 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

La protesta a Palermo, ore decisive all'Ars

Stabilizzazione dei precari Asu Via libera del governo regionale

PALERMO

Il governo regionale ha dato il via libera alla stabilizzazione dei precari Asu. Una scelta invocata anche dai deputati Lupo, Gucciardi, Laccoto, Lo Giudice e da tutte le forze politiche.

Oggi sit in dei lavoratori in piazza del Parlamento a Palermo, dalle 10 alle 13: i rappresentanti dei 4.571 precari, che da più di 24 anni sono al servizio di Comuni, Aziende sanitarie, Regione e altri enti scenderanno in piazza presidiando affinché venga trovata una soluzione definitiva alla loro vertenza. La manifestazione è organizzata dai sindacati. «Do-

po - dicono i sindacati - che l'articolo 57 della Finanziaria è stato riscritto dalla V commissione Lavoro, che ha recepito le richieste di emendamenti dei sindacati, occorre adesso che la II commissione Bilancio e i parlamentari dell'Ars pongano la massima attenzione affinché le risorse per la storicizzazione della spesa siano corredate degli atti necessari a scongiurare una probabile impugnativa da parte dello Stato». Un appello era stato lanciato anche da tutte le forze politiche: «È necessario chiudere questa pagina». In serata il presidente della Regione ha coronato il primo passaggio verso una prospettiva di stabilizzazione.

Lo scenario legato all'approvazione del siero "Johnson&Johnson" sotto i riflettori dell'Europa

In Sicilia 1,5 milioni di vaccini entro aprile

La conferma dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza: «È un'ipotesi credibile»
L'Isola dovrebbe mantenere la "fascia gialla" nella redistribuzione delle soglie di rischio

Antonio Siracusano

In Sicilia la campagna per alzare gli anticorpi come scudi contro il virus potrebbe decollare entro aprile. È una speranza fondata sul percorso che in Europa farà il vaccino Johnson&Johnson (monodose), già approvato dagli Stati Uniti e ora sotto i riflettori dell'Emma, l'Agenzia europea che rappresenta la "frontiera" dei farmaci.

Il possibile via libera avrebbe un effetto domino destinato a coinvolgere anche la Sicilia. L'Isola, infatti, come conferma l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, potrebbe ricevere 1,5 milioni di sieri. Una scorta che rappresenterebbe la svolta della campagna vaccinale: «È un'ipotesi credibile», sottolinea Razza.

Intanto aumentano le dosi di "AstraZeneca" in Sicilia: la struttura commissariale nazionale ha comunicato alla Regione che nel mese di marzo potrà aumentare la previsione di circa 100mila sieri, facendo lievitare la dotazione mensile per l'isola a poco meno di 240mila possibili inoculazioni.

Sono circa 255mila i siciliani che hanno prenotato l'appuntamento con il vaccino anti Covid. Il target più numeroso è quello degli over 80 (165.444). I dati sono stati raccolti dall'assessorato regionale alla Salute. Martedì sono state poco meno di 15 mila le somministrazioni di vaccino, mentre dall'avvio della campagna sono state superate le 365 mila inoculazioni: con "Moderna" 12.155 somministrazioni, 44.840 con "AstraZeneca", 308.102 con "Pfizer/Biontech".

Proseguono, intanto, i lavori del dipartimento regionale di Protezione civile nei cantieri degli hub vaccinali provinciali. Ieri l'assessore alla Salute, Ruggero Razza ha visitato il sito che ospiterà il centro di Siracusa. La struttura con 24 box vaccinali, che aprirà a breve, è in allestimento presso l'Urban center messo a disposizione dal Comune.

E sempre sul fronte vaccini non si sgonfiano le polemiche dopo che il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, spalleggiato da molti parlamentari e osteggiato solo dai Cinquestelle, ha chiesto una corsia preferenziale per immunizzare deputati e dipen-

Non si sgonfiano le polemiche dopo la corsia preferenziale chiesta dal presidente dell'Ars, Micciché



È altri centomila "AstraZeneca" | I sieri sono già stati assegnati alla Sicilia dalla struttura commissariale del governo nazionale

denti dell'Assemblea regionale. Ormai è un assalto scomposto al "fortino" dei vaccini. Ieri anche i parrucchieri hanno rivendicato il diritto alla priorità, nel solco di altre categorie già munite di "lasciapassare".

Sul versante dei contagi rimangono ancora sopra quota 500 i nuovi positivi al Covid19 in Sicilia, secondo il bollettino di ieri: 539 su 25.171 tamponi processati. La regione ieri era dodicesima nel contagio giornaliero. Le vittime sono state 17 nelle ultime 24 ore (4.187 il totale). Il numero dei positivi è di 25.129, con una flessione di 600 casi rispetto a due giorni fa. I guariti 1.122.

Negli ospedali i ricoverati sono 815; 36 in meno rispetto a 48 ore fa, quelli in terapia intensiva sono 117, meno 6 del giorno precedente. La distribuzione nelle province vede Palermo con 190 casi, Catania 150, Messina 36, Siracusa 47, Trapani 12, Ragusa 28, Caltanissetta 22, Agrigento 44, Enna 10. Sulla base della curva monitorata negli ultimi giorni la Sicilia dovrebbe mantenere la "fascia gialla" nella redistribuzione delle soglie di rischio alle regioni. Venerdì il verdetto del governo nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mascherine e camici truffa: 3 arresti Indagato pure l'ex ministro Romano

Traffico di influenze. Il politico siciliano replica alle accuse: «Solo consulenze regolari»

MARCO MAFFETONE

ROMA. Mascherine e camici senza idonea certificazione destinati a rifornire il personale della Protezione civile del Lazio nel corso della prima, drammatica, ondata di Coronavirus. È il materiale oggetto della indagine della Procura di Roma che ha portato ieri agli arresti domiciliari tre persone e che da ieri coinvolge anche la Sicilia con la chiamata in causa dell'ex ministro Saverio Romano. Gli arrestati sono gli imprenditori Vittorio Farina, con un passato nel mondo dell'editoria, Andelko Aleksic e Domenico Romeo. Nei loro confronti le accuse sono, a vario titolo, di frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata in relazione e traffico di influenze illecite. Il procedimento riguarda la fornitura di cinque milioni di mascherine e 430 mila camici. Gli uomini della Guardia di Finanza hanno proceduto anche al sequestro preventivo di 22 milioni di euro e dato esecuzione nei confronti di una società milanese alla mi-

sura interdittiva del divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione.

Ma l'indagine romana, come detto, adesso arriva a toccare anche la Sicilia. Infatti anche l'ex ministro delle Politiche Agricole Saverio Romano è indagato per traffico di influenze illecite nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Roma.

«L'attività tecnica ha evidenziato il quadro relazionale di cui Vittorio Farina si avvantaggia nello svolgimento della sua attività di procuratore di affari per conto della Ent Srl. Farina vanta - si legge nell'ordinanza - rapporti con personaggi noti», come per l'appunto l'ex senatore Saverio Romano, «soggetti per il tramite dei quali riesce ad avere contatti con pubblici amministratori che in questo periodo si occupano delle forniture pubbliche di dispositivi medici e di protezione individuale».

Ieri in serata è arrivata la replica dell'ex ministro, che ha spiegato: «Sono consulente della European network dal marzo 2020, con regolare contratto, per mezzo



L'ex ministro Saverio Romano

del quale ho svolto regolare attività professionale. La fattura citata dagli organi di stampa è del maggio 2020 e ha in sé sia la causale dell'attività medesima sia il riferimento al contratto di consulenza. Ho già esibito alla Guardia di finanza, che indaga

sui fatti documentati, i necessari e dovuti riscontri. Risulta anche il nome di mia moglie dall'evidenza bancaria poiché il nostro conto corrente è cointestato».

Tornando agli arresti romani, secondo quanto afferma il giudice «Farina nell'interloquire con Aleksic ha mostrato la sua soddisfazione nell'aver ottenuto la promessa, verosimilmente dal commissario», all'epoca dei fatti, «per la per l'emergenza covid Domenico Arcuri (che non risulta indagato nel procedimento), di inserire la Ent, quale fornitore sussidiario rispetto a Luxottica e Fca per l'approvvigionamento di mascherine da destinare alle scuole». «Nessun affidamento, promessa o incarico alla società e alle persone coinvolte», la secca replica dell'ex commissario Arcuri.

Nell'ordinanza di ieri si afferma che il 3 settembre 2020 «in occasione di un viaggio a Roma, Farina è riuscito ad incontrare il commissario Domenico Arcuri, come sembra emergere dai puntuali aggiornamenti effettuati da Farina ad Aleksic. In una intercettazione Farina spiega: «Domenico mi ha promesso che se gli arriva la lettera, autorizza quell'acquisto (...) la dovrebbe fare oggi, oggi la deve fare e oggi pomeriggio ci deve fare l'ordine». ●

“Sorella Sanità”, così i due pentiti aprono nuovi squarci sul malaffare

Damiani e Manganaro nei verbali a Palermo ricostruiscono la rete della corruzione e fanno nomi illustri. Il caso della escort un “regalo” alla fiera medica a Dusseldorf



L'ex manager Fabio Damiani e l'imprenditore Salvatore Manganaro

FRANCO CASTALDO

PALERMO. Che l'inchiesta “Sorella sanità” sia destinata ad avere ancora clamorosi sviluppi si era già capito da subito, da quando cioè sono state eseguite le prime misure cautelari.

Dalla lettura di quel provvedimento appariva chiaro, anzi chiarissimo, che il procuratore aggiunto di Palermo, Sergio Demontis e i sostituti Giovanni Antoci e Giacomo Brandini, titolari dell'inchiesta, avevano molte frecce nel loro arco e con un po' di pazienza sarebbero arrivati a scoperchiare pentoloni maleodoranti pieni di tangenti, malversazioni e corruzioni nonché ricatti della peggiore specie.

I pm la pazienza l'hanno avuta e, passo dopo passo, hanno incamerato dati, numeri, episodi e vicende che oggi rappresentano l'impalcatura di un'indagine destinata ad aprire altri clamorosi squarci di luce dopo anni di malaffare rimasto sotto traccia.

La svolta, peraltro prevedibile, alla

l'inchiesta l'ha data il pentimento (prima parziale, poi più aderente alla realtà) di Salvatore Manganaro giovane e rampante manager canicattinese introdotto, dopo non poche difficoltà nell'ambiente della sanità siciliana che il secondo pentito di questa inchiesta, ossia l'ex manager dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani descrive così: «Conosco Manganaro dal 2012 essendo stato nominato provveditore dell'Asp nel 2011; Manganaro aveva già rapporti col provveditore, Giosuè che addirittura è stato padrino della sua primogenita; in quel periodo era agente della Malvestio; ebbe con me un approccio aggressivo in quanto voleva avermi vicino per cui col tempo si instaurò un rapporto che andava oltre quello strettamente professionale. Manganaro era una persona molto dinamica, direi vulcanica, nella misura in cui era pronto a cogliere ogni occasione ed aveva anche delle imprese proprie che erano destinate di ordinativi da parte dell'Asp».

Ecco, Manganaro e Damiani sono i personaggi cardine di questa storia che ha già portato in carcere altri manager della sanità siciliana come Antonino Candela, eletto a modello, sino a quel momento, di legalità, oltre a imprenditori e faccendieri di buona facciata come Giuseppe Taibbi, Angelo Montisanti, Crescenzo De Stasio, Francesco Zanzi, Roberto Satta, Ivan Turola e Salvatore Navarra. E poi c'è Vincenzo Li Calzi, vero uomo ombra di Manganaro e suo prestanome, che pur avendo schivato nel maggio scorso, la cattura, è stato arrestato mesi dopo con provvedimento, confermato dalla Suprema corte, dal Riesame.

I verbali di Manganaro e Damiani, entrambi ormai pentiti convinti, sono stati depositati recentemente dai pubblici ministeri e riempiono 800 pagine di confessioni. Accuse a destra e a manca, con la politica passata ed attuale tirata dentro il calderone dell'inchiesta, un fiume di denaro la cui esatta portata e quantità è ancora tut-

to da scoprire, il sistematico ricorso a truccare gare e procedure di assegnazioni di lavori con manipolazione di documenti, sostituzioni di buste e tutto il campionario del tangentista.

In molti punti le dichiarazioni di Manganaro e Damiani non coincidono. E su questo i pubblici ministeri palermitani stanno lavorando con attenzione per ottenere dati certi e incontrovertibili che porteranno a un altro terremoto giudiziario ben più clamoroso di quello finora visto.

Le carte dell'inchiesta hanno fatto emergere ricatti odiosi anche tra “amici” come si definivano gli stessi Damiani e Manganaro. Eppure, il primo mette a verbale questa storia: «Io sono stato a Dusseldorf tre notti, per una fiera medica. E il primo giorno del mio arrivo, ad un certo momento bussano alla mia camera ed era una ragazza, una ragazza straniera, la quale mi ha detto che era il regalo di Damiani. Io mi sono stupito di questa cosa, perché non sapevo che Manganaro fosse là. Quindi l'ho chiamato al cellulare, perché io fino al 2016/2017 lo chiamavo e gli messaggiavo dalla mia utenza di servizio, e quindi ho detto “ma che è questa storia?” e lui mi ha confermato che era un suo regalo. Io con questa persona, che era nel frattempo entrata in camera, l'ho licenziata, perché poi ho capito che era una prostituta e poi, praticamente, la sera l'ho vista nella hall dell'albergo con Manganaro e poi dopo due/tre mesi Manganaro mi ha mostrato una serie di foto trame e questa persona, molto compromettenti, eli mi ha chiesto, diciamo per distruggere questo dossier, dei soldi e io li ho dati. Cinquantamila euro in più tranches».

LE CARTE

Il potente, «lo zio» e l'eurodeputato i politici amici del “guru” delle gare

Tutti i nomi che contano davvero sono coperti da *omissis*. Identità che poi ricompariranno in nuovi interrogatori, che però sono al momento secretati.

In un file di 969 pagine (compresi gli allegati), i pm di Palermo racchiudono la prima parte dei verbali d'interrogatorio di Fabio Damiani e Salvatore Manganaro. Ma più che quest'ultimo, fra i faccendieri più attivi nelle trame descritte dall'inchiesta “Sorella Sanità”, è l'ex super burocrate a parlare dei rapporti con politici e pezzi delle istituzioni. Nei verbali del 20 e 29 novembre 2020, infatti, Damiani parla di molti personaggi che restano nascosti dietro il segreto istruttorio. Decine e decine di *omissis*, interi paragrafi “oscurati”. Quasi certo che i nomi ricorrono nei successivi interrogatori resi dall'ex capo della Cuc, non ancora depositati agli atti del fascicolo.

Il più potente, per l'indagine, è quello che interviene al culmine dello scontro fra Damiani e Antonio Candela, all'epoca manager dell'Asp di Palermo. Quest'ultimo, secondo la ricostruzione dell'interrogato, pressava per l'appalto sull'efficiamento energetico a Siram. Ma c'è anche un'altra concorrente: «Alla scadenza del precedente contratto di manutenzione energetica la soluzione che avevo individuato - racconta Damiani - era quella di attingere al soggetto già individuato in sede Consip, ovvero di

ADR - alla scadenza del precedente contratto di manutenzione energetica la soluzione individuata era quella di attingere al soggetto già individuato in sede Consip, ovvero di l'appalto alla ditta Cofely; tale società seppi che era sponsorizzata da [redacted] per cui venne a parlarmi caldeggiando di ricorrere appunto a detta società; in quel periodo mi rotta col direttore generale Candela, e gliene parlai; scopii che Candela non andava d'accordo con [redacted] che infatti insisté perché facessi autonomia; con Familio di Capizzi, copiando una precedente gara per l'appalto energetico dell'Ospedale Civico, assecondando la volontà del Direttore Generale, bandimmo la gara e risultata aggiudicataria la SIRAM.

ADR - dopo che la gara fu bandita, [redacted] propose una interrogazione parlamentare formulando una serie di osservazioni sul fatto che si era proceduto con una gara autonoma piuttosto che attingere all'già individuata da CONSIP; ad ogni modo dopo l'interrogazione, la gara proseguì, se desiderata di CANDELA.

ADR - [redacted]

Molti “omissis”. Il verbale di uno degli interrogatori di Manganaro

affidare appalto alla ditta Cofely. Tale società seppi che era sponsorizzata da *omissis* perché questi venne a parlarmi caldeggiando di ricorrere appunto a detta società». E quindi entra in campo il big sponsor. «Candela si oppose energicamente a questa soluzione perché scoprì che il principale sponsor diciamo così di questa soluzione era *omissis* quindi nacque uno scontro molto forte anche istituzionale, infatti (Candela, ndr) insiste perché facessi una gara autonoma con l'ausilio di Capizzi copiando una precedente gara per l'appalto energetico fatta dall'ospedale Civico, assecondando la volontà del direttore generale. Bandirono la gara di cui poi è risultata aggiudicataria la Siram. Suscitando uno scontro all'Ars. Ci fu un attacco politico nei confronti di Can-

del», rivela l'ex capo della Cuc. Un deputato regionale, il cui nome è omissato, «propose una interrogazione parlamentare» contro l'iter della gara autonoma «piuttosto che attingere all'impresa già individuata da Consip; ad ogni modo dopo l'interrogazione, la gara proseguì secondo i desiderata di Candela».

E poi c'è «lo zio». Che aiutò Damiani nella scalata alla Cuc, nomina spinta da «Manganaro in accordo con Navarra». Si tratta di Salvatore Navarra, titolare della Pfe, colosso delle pulizie con molti appalti anche nella sanità siciliana, fra gli indagati di “Sorella Sanità”. Navarra, confessa Damiani, «mi ha aiutato anche per accedere alla direzione della Cuc, in quanto si stavano registrando dei problemi sulle nomine di alcuni direttori generali

dell'amministrazione regionale e anche la mia candidatura era sospesa». Questo il racconto: «Navarra, tramite Manganaro, mi fece sapere che un importante politico avrebbe potuto aiutarmi». Tutti lo chiamano «lo zio». I pm gli chiedono il suo nome, Damiani risponde: «Io non ho paura a farlo... Io incontrai e questo politico mi confermai di avere un ottimo rapporto con Navarra che lui gli aveva chiesto di intervenire in mio favore». Pranzarono assieme in un ristorante a Mondello. Il nome resta coperto da *omissis*.

Così come è conosciuta soltanto da magistrati e investigatori l'identità dell'eurodeputato di cui si fa cenno nei verbali. «Poi io dopo che sono stato nominato direttore generale a Trapani - racconta Damiani - ho iniziato un rapporto diciamo molto stretto con un europarlamentare di Forza Italia e nacque questo rapporto diciamo di confidenza». Al politico Damiani chiede di «intercedere sul nuovo direttore generale dell'Asp di Palermo perché non voleva rinnovarmi l'incarico di capo dipartimento in posizione di aspettativa». E l'interlocutore parla con la manager Daniela Faraoni. «Lui mi disse: guarda Fabio conosco questa storia, lei non ha niente contro di te, questa questione lei l'ha risolta perché ha già incontrato i dirigenti di Tecnologie sanitarie e quindi non te ne preoccupare».

MA. B.

DA PALERMO PRIMO STEP PER LA PROCEDURA

Assistenti sociali, la Regione siciliana predispone una norma di raccordo

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una norma di raccordo finalizzata a una selezione unica regionale per gli assistenti sociali è stata predisposta dal governo siciliano su iniziativa dell'assessore alle Politiche sociali Antonio Scavone e verrà inserita già in Finanziaria con apposito emendamento. Questo il primo passo per avviare la procedura. Dall'albo venuto fuori poi scaturirà, in un secondo momento, la graduatoria unica da cui potranno attingere i distretti socio-sanitari e gli enti locali siciliani per le assunzioni. Molti dei protagonisti potenziali di questo concorso

di fatto già lavorano presso le strutture socio-sanitarie e i servizi di assistenza. Uno dei passaggi nevralgici che rappresenta il cuore della vicenda riguarda le risorse finanziarie per i lavoratori.

Quelle previste dalla legge di Bilancio nazionale infatti destinano 40mila euro per un operatore chiamato a operare a tempo indeterminato e 20mila per i profili invece che mantengono con le rispettive amministrazioni un rapporto a tempo determinato. Tra gli obiettivi che Scavone sta provando a conseguire anche l'istituzionalizzazione delle risorse economiche, fondi strutturali che già al momento assol-

lono a questa funzione unitamente a un'interlocuzione informale con il governo nazionale per creare il corridoio finanziario per il futuro «credo sia questo - esordisce l'assessore Scavone - da un lato un modo per mettere le strutture in condizione di poter assumere e dall'altro di dare ai professionisti l'opportunità per una dimensione professionale meno precaria ed incerta».

La partita adesso si sposta sul terreno dell'approvazione della norma su cui, al netto di possibili divergenze, il dibattito potrà vertere, presumibilmente, sulle modalità all'interno delle quali fare convergere le soluzioni.

“Turismo interno autosufficiente”: la proposta del segretario Minardo

Coronavirus, Lega Sicilia: “Green pass per i vaccinati”

Intanto Carfagna avvia incontri con Regioni Sud su Pnrr e fondi

PALERMO - Piano nazionale di ripresa e di resilienza, programmazione dei fondi strutturali 2021-2027, emergenza Covid e piano vaccinale sono gli argomenti che verranno discussi in un ciclo di incontri organizzati dalla ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna con i presidenti delle regioni meridionali e il primo dei quali si è già svolto in Campania con il governatore Vincenzo De Luca.

“È fondamentale - ha spiegato la ministra Carfagna - che ci sia grande convergenza fra tutte le parti coinvolte e che vengano presentati progetti concreti. Progetti su cui sia le Regioni che il governo stanno già lavorando”. Dopo il colloquio di ieri sono già in programma gli incontri con il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, della Puglia, Michele Emiliano, e della Calabria, Nino Spirli. Sono in via di definizione gli appuntamenti con i rappresentanti delle altre Regioni meridionali.

L'obiettivo è quello di collaborare per fare in modo che il Mezzogiorno sfrutti appieno l'opportunità offerta dal Recovery Fund. Anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia si è occupato del Sud, partecipando agli stati generali di settore a Sorrento. Garavaglia ha sottolineato la necessità che il Paese anche attraverso i fondi europei e quelli del recovery fund, investa sulle potenzialità del meridione d'Italia. Apprezzamento è stato espresso dal senatore e capo del Dipartimento per il Mezzogiorno della Lega, Pasquale Pepe.

“L'industria del turismo - ha detto Pepe - rappresenta il 14% del Pil nazionale. Dobbiamo iniziare dalla valorizzazione del patrimonio artistico,



architettonico e culturale per uscire al più presto dal pantano della crisi economica i cui siamo piombati. Bisognerà affrontare anche sotto questo profilo la lotta alla pandemia, affinché si possa rilanciare il comparto, pur attuando le misure

di lotta al Covid-19 e tutelando la salute dei cittadini”.

La Lega si sta attivando anche a livello regionale per dare ossigeno al turismo. Il se-

gretario regionale Lega Sicilia Salvini Premier, Nino Minardo, incontrando l'assessore alla Salute Ruggero Razza, ha sollecitato la vaccinazione per le categorie che operano nel settore del turismo.

“Ho spiegato - ha detto Minardo - che uno dei punti essenziali, da subito, è definire una strategia che possa garantire (sempre nel rispetto delle norme) una boccata d'ossigeno al turi-

simo interno già per le prossime feste pasquali. Per questo tra le categorie da vaccinare con priorità dobbiamo fare rientrare i lavoratori del turismo, tanto quelli delle strutture ricettive quanto quelli dei trasporti ad esso legate. Ho

poi proposto che ci si adoperi per un 'green pass' regionale, una sorta di 'passaporto sanitario' che certificando l'avvenuta vaccinazione da covid-19 consenta maggiore libertà di movimento interno ai siciliani immunizzati dal virus; anche in virtù del recente Dpcm è francamente difficile immaginare una ripresa su larga scala del turismo

per i prossimi mesi, possiamo e dobbiamo allora convogliare le opportunità e le energie della nostra isola in una sorta di 'turismo interno autosufficiente' in primavera, in vista di un miglioramento generale per l'estate, sul modello in atto da alcune settimane in Israele e che si è rivelato vincente”.



Mara Carfagna



Nino Minardo

Ma i medici di famiglia scrivono all'Ars: "Gestione commissario Costa? Serve cambio di passo"

Vaccini, la Sicilia prova ad accelerare: in arrivo altre 100mila dosi AstraZeneca

Dall'avvio della campagna complessivamente superate le 365mila inoculazioni

SIRACUSA - Sono in arrivo in Sicilia altre centomila dosi di vaccino antiCovid "AstraZeneca" oltre a quelle già previste e che porteranno la dotazione per il mese di marzo a circa 240.000 dosi. È stata la Struttura commissariale nazionale, titolare della distribuzione delle dosi, a comunicare alla Regione Siciliana l'aumento del numero dei vaccini. Per ora le dosi sono riservate agli over 80 e a coloro che prestano servizio nelle scuole.

Della prima categoria sono 165.444 coloro che hanno effettuato la prenotazione attraverso le piattaforme gestite da Poste Italiane, mentre i lavoratori del comparto scolastico sono poco meno di 70mila. Secondo i dati sono stati raccolti dall'assessorato regionale alla Salute all'avvio della campagna vaccinale si sono complessivamente superate le 365mila inoculazioni.

Se si calcola che la popolazione della Sicilia si aggira attorno ai cinque milioni di abitanti, siamo ancora ben lontani dalla copertura dell'80% del totale, percentuale che permetterebbe di far cessare l'allarme contagio.

Intanto il dipartimento regionale della Protezione civile prosegue nell'allestimento degli hub vaccinali provinciali.



L'assessore Razza ha visitato il sito che ospiterà il Centro vaccinale di Siracusa

L'assessore alla Salute, Ruggiero Razza ha visitato il sito che ospiterà il Centro di Siracusa, dotato di 24 box vaccinali, che aprirà a breve, è in allestimento presso l'Urban center messo a disposizione dal Comune del capoluogo aretuseo. Lavori in corso anche a Caltanissetta, Trapani, Agrigento e Ragusa.

Intanto la Federazione regionale dei medici di famiglia ha presentato una richiesta che verrà discussa in commissione Sanità dell'Ars. Secondo la Fimmg i medici Usca, che sono quelli che dovrebbero occuparsi dell'assi-

stenza domiciliare dei pazienti positivi al Covid vengono invece utilizzati per fare i tamponi, i vaccini e per funzioni di dirigenza, ruoli che non possono ricoprire. Al contrario in Sicilia 1400 medici hanno dato la disponibilità a vaccinare, alcuni anche a titolo gratuito, ma nessuno li chiama. "Abbiamo chiesto un cambio radicale nella gestione dell'assistenza domiciliare ai pazienti Covid - Luigi Galvano e Luigi Tramonte della Fimmg - perché ad oggi abbiamo riscontrato tantissime criticità, e soprattutto i pazienti Covid non possono essere adeguatamente seguiti a casa".(rp)

Capogruppo Udc difende Miccichè e attacca M5s

Lo Curto: “Vaccini all’Ars? Proposta seria”

“Populismo su salute insopportabile volgarità”

PALERMO - “Fare i populistici sulla salute confondendo per privilegio il vaccino ai parlamentari regionali e al personale del Parlamento siciliano è una squallida e insopportabile volgarità. Gli irriducibili duri e puri grillini dell’Ars ormai in via di estinzione, in un Movimento Cinquestelle decisamente poltronista, sono come gli ultimi dei mohicani che non si fanno scrupolo di gonfiare le vele dell’antipolitica, decisamente abbandonate dai loro leader nazionali che hanno definitivamente perso credibilità per avere governato e continuato a governare con chicchessia, privi di un chiaro orientamento politico e ideale”.

Lo dice Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all’Ars, condividendo l’invito fatto al governo Musumeci dal presidente dell’Ars, Gianfranco Miccichè, in vista delle imminenti sedute d’aula per la votazione della manovra finanziaria. “Le parole pronunciate contro il presidente Miccichè risuonano come espressione dell’ipocrisia tipica dei sepolcri imbiancati - aggiunge Lo Curto - Non c’è dubbio

che deputati, funzionari e dipendenti

“Deputati, funzionari e dipendenti Ars corrono un rischio reale di contagio”

dell’Ars corrano un rischio reale di contagio perché necessitati a lavorare in presenza su tutte leggi in generale e a maggior ragione in questi giorni in cui si lavora alle leggi di stabilità ed al bilancio, che devono essere elaborate anche per contrastare la pandemia e assicurare sostegno economico ai cittadini ed alle imprese siciliane. Potremmo starcene a casa, saremmo come ladri in questo caso che rubano lo stipendio, oppure agire da remoto quando invece abbiamo il



Eleonora Lo Curto

dovere di essere in parlamento per lavorare nell’interesse della Sicilia. Non c’è dubbio che siamo una categoria a rischio e per queste ragioni la proposta di Miccichè è non solo responsabile ma anche seria e doverosa”.

La truffa delle forniture anti-Covid guanti taroccati venduti alla Regione

Indagato l'ex senatore Saverio Romano: i pm sospettano che abbia favorito la società milanese che gestì l'approvvigionamento dei dispositivi. Sotto esame un bonifico. La replica: "Ho fornito una consulenza"

di Salvo Palazzolo

C'è un filone siciliano nell'inchiesta della procura di Roma sulla maxi-truffa contestata alla società milanese "European network tlc": guanti e altri dispositivi di protezione di scarsa qualità sarebbero arrivati non solo alla Protezione civile del Lazio, ma anche a quella siciliana. Con la sponsorizzazione dell'ex ministro Saverio Romano, che adesso è indagato per traffico di influenze illecite. Lui si difende: «Sono consulente della società, dal marzo 2020, con regolare contratto, per mezzo del quale ho svolto attività professionale».

L'anno scorso, la Protezione Civile siciliana aveva stipulato un contratto da cinque milioni di euro con la società che ieri è stata interdetta dalla magistratura, il titolare (il cittadino croato Anđelko Aleksic) e due suoi consulenti sono finiti ai domiciliari per una truffa da 22 milioni di euro. Al centro dell'indagine c'è uno di quei consulenti: l'imprenditore Vittorio Farina, già arrestato per bancarotta. Scrive il gip di Roma Francesca Ciranna: «Nella sua attività di procuratore d'affari per conto della Ent srl vanta rapporti con personaggi noti, come l'ex senatore Saverio Romano e altri, soggetti per il tramite dei quali riesce ad avere contatti con pubblici amministratori che in questo periodo si occupano delle forniture pubbliche di dispositivi medici e di protezione individua-



▲ **Le forniture** Un carico di dispositivi di sicurezza arrivati in aeroporto

le». Le indagini del nucleo di polizia economico finanziaria di Roma hanno fatto emergere un bonifico della "Ent" sul conto corrente intestato ai coniugi Romano. «Un bonifico di 58.784 euro – scrive il gip – segnalato come operazione sospetta dalla polizia tributaria, in quanto privo di causale». Saverio Romano è stato già sentito dalla Guardia di finanza, oggi dice: «Nella fattura si faceva chiaramente riferimento al contratto di consulenza». Ma cosa aveva ad oggetto quella consulenza? Dice an-

**La Protezione civile
aveva stipulato un
contratto da 5 milioni
con l'azienda
"Che guanti mando
giù in Sicilia?"
"Mischia un poco"**

cora Romano: «L'assistenza alla società riguardava l'acquisizione di fidejussioni e garanzie per partecipare alle gare».

Le indagini della Guardia di finanza si sono concentrate in particolare su una fornitura di un milione di guanti "in nitrile top glove", questa la commessa della Protezione civile siciliana. Nel maggio dell'anno scorso, Aleksic diceva a Vittorio Farina, e intanto veniva intercettato: «Per la Sicilia sto facendo l'ordine per mandare giù i guanti... 120 mila

box, 20 mila di questi cento vuoi che li mandi in nitrile?». Risposta di Farina: Vedi tu, mischia un pò». Per la procura diretta da Michele Prestipino è il pesante sospetto di un'altra fornitura irregolare.

Gli investigatori hanno ricostruito "due ordini di pagamento" della Protezione civile siciliana «per un totale di 5 milioni 387 mila euro – scrive ancora il gip – tra il 25 maggio e il 9 giugno 2020. Il 24 giugno – rileva il magistrato – la Ent ha effettuato il bonifico sul conto di Romano». Alla fine dell'anno scorso, la European Network aveva partecipato anche un altro bando della Protezione civile siciliana, per una maxi fornitura di tamponi rapidi. Ma, quella volta, la gara venne annullata prima ancora di iniziare. C'era più di un sospetto attorno alla società.

«Gli indagati – scrive il gip di Roma – approfittando del momento di estrema difficoltà in cui versava il paese, non hanno esitato a cercare di lucrare, per acquisire facili guadagni, favoriti dalla sostanziale impossibilità di controllo da parte del committente sulla qualità della merce che veniva fornita come dispositivo di protezione». La società guidata da Aleksic, fino al marzo 2020 attiva solo nel settore dell'editoria, avrebbe fornito certificazioni irregolari per il materiale fornito, anche certificazioni false. Il gruppo era pronto a partecipare a nuovi bandi in giro per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA